

INTERCULTURA - CENTRO DI IVREA

Nuovi arrivi e partenze

Intrecci di storie dei ragazzi che vivono l'esperienza di studiare all'estero

Anche quest'anno scolastico sarà diverso per alcuni ragazzi di Ivrea e del Canavese. Anna è nella Repubblica Dominicana, Giorgia in Paraguay, Guglielmo e Michele sono in Lettonia, Anita nella Repubblica Ceca, Letizia in Colombia e Alessandro in Norvegia. E anche quest'anno il Centro Locale di Ivrea accoglie e accompagna alcuni ragazzi nella loro esperienza di studio e di vita all'estero con Intercultura: Simão dal Brasile, Kimberly dagli Stati Uniti, Lisa dalla Finlandia, Sebastian dal Cile e Alexander dalla Russia.

Sono arrivati da pochi giorni e sono qui, nelle loro famiglie ospitanti, con una nuova lingua da imparare, un paese da scoprire e una diversa consapevolezza di sé da costruire. Le loro storie sono ancora tutte da scrivere, e si intrecceranno con quelle già scritte dai ragazzi che sono ritornati, dalle famiglie che hanno inviato i loro figli e ne accolgono di nuovi. Storie scritte da loro e da tutte le persone che incontreranno. A scuola, come insegnanti e compagni o in giro per la città. Intercultura li aiuterà a scrivere le loro storie grazie al lavoro di tanti operatori e volontari, e le raccoglierà con fiducia, sapendo che tutte queste storie andranno a far parte del grande libro del mondo. Per festeggiare i 100 anni di intercultura, il centro locale di Ivrea ha raccolto alcune di queste storie in un libro, "Così ho vissuto il mondo!" (consultabile sul sito www.intercultura-ivrea.org). Storie come quelle dei ragazzi che sono partiti da Ivrea e che sono arrivati qui. Anche se ogni storia è diversa e originale. Ne riportiamo qualche pezzo, come testimonianza e come augurio, per i ragazzi in partenza e in arrivo, per tutto quello che è stato e per quello che deve ancora venire.

sentito subito la sua mancanza, lei era solita passare molto tempo in cucina o sul sofà a fare le sue cose o chiacchierando o aiutando. Sono felice per lei che sia stata contenta di essere stata in Italia e nella nostra famiglia. Dice che ora si sente più adulta e responsabile, che l'Italia è un paese meraviglioso e gli Italiani sono persone molto affettuose. Ora che sto sperimentando la lontananza di mia figlia Arianna che è partita a settembre con Intercultura, capisco che il periodo con Anne mi ha molto preparata a vivere bene questa nuova situazione, posso capire meglio gli stati d'animo di Arianna, so che questo periodo passerà veramente in fretta e bisogna fare tesoro di tutto."

(Teresa, mamma ospitante di Anne e mamma inviante di Arianna)

"Poi ci sono mille altre piccole consapevolezza: ci si accorge di come il tempo voli, di riuscire a seguire un film senza sottotitoli, di avere due famiglie e di essere il legame che le unisce, della gioia per essere riusciti a fare una battuta e far ridere qualcuno, di sentire la necessità di scrivere per conservare i ricordi, di quanti modi diversi ci siano per comunicare oltre alle parole, di aver spesso bisogno di un abbraccio, di sentire la mancanza casa nostra in certi momenti e di amare questa nuova vita in altri, di non essere più soltanto cittadino italiano, ma anche francese. La consapevolezza di essere cittadini del mondo."

(Arianna, programma annuale in Francia anno 2014-2015)

"A marzo dell'anno scorso, dopo 10 anni ho finalmente rivisto Jorge, il ragazzo paraguayano che avevo ospitato. L'occasione è stato il suo matrimonio. Confesso che mi sono fatta tante domande prima di partire. Chissà quanto

nio. Ha fatto in modo che tutto fosse perfetto, ha voluto farci conoscere i suoi amici e tutti i suoi parenti (numerossissimi!!!). Voleva che tutti conoscessero la sua famiglia italiana, ci ha voluto al tavolo degli sposi, insomma ha voluto che noi sentissimo il suo affetto e che ci sentissimo parte della sua vita. Ci siamo commossi per tutte le sue attenzioni.

Jorge è tornato a casa. Ha sempre le sue chiavi e la sua esuberanza ma ora è un giovane uomo che con sua moglie sta intraprendendo un nuovo percorso ed è bello esserne parte."

(Maria, mamma ospitante di Jorge)

"Ho conosciuto Intercultura a quando la mia famiglia ha deciso di ospitare per pochi giorni a Carnevale una ragazza thailandese. Evidentemente ci è piaciuto perché l'anno successivo abbiamo ospitato una ragazza danese, Sigrid, per il programma più lungo, di 10 mesi circa. Mi è sempre piaciuto viaggiare e ormai avevo capito che partire con IC è un ottimo modo per conoscere il mondo e mettersi alla prova. Così mi sono ritrovato un anno a Húsavík, in Islanda, e al mio ritorno ho subito incominciato l'attività di volontario. Non tutti noi abbiamo avuto una storia proprio uguale però ci accomuna la voglia di conoscere persone di tutti i paesi. L'entusiasmo che questi ragazzi ci danno è insuperabile e probabilmente si rispecchia in ogni momento della nostra vita."

(Niccolò, fratello ospitante e ospitato, volontario Intercultura)

"Oggi è arrivato quel giorno che sembrava tanto lontano. È il momento dei saluti, degli arrivederci carichi di abbracci e promesse. Per dieci mesi sono stata la mamma Intercultura di Barbara, dieci mesi passati come un lampo nel temporale estivo, ma pieni di attese, aspettative, sorrisi e condivisioni, incertezze e dubbi, comprensione, stanchezza e affetto sincero. Solo Barbara può dire come siamo stati capaci di essere per lei una famiglia in questo tempo trascorso insieme. E' come avere un nuovo figlio da accudire,

"Sono passati quasi quattro mesi. Per 118 giorni mi sono svegliata al mattino senza vedere le mie sorelline ancora addormentate. Per 118 giorni i miei piedi nudi non hanno toccato il liscio parquet come d'abitudine. Per 118 giorni le giornate sono iniziate alle 5.40 invece che alle 7.20. Però ogni volta che aprivo gli occhi ero felice. Ho iniziato ad alzarmi al mattino con una voglia esagerata di tortillas e fagioli. Mi sto abituando al caffè allungato. Sperimento nuove cose e nuove emozioni. Adoro avere una sorella della mia età. Adoro il sorriso e la voglia di ballare della gente."

(Noemi, un anno in Honduras)

"La partenza di Anne a luglio... sono stata contenta che lei tornasse a Berlino perché lei a questo punto lo desiderava molto, si sentiva appagata dell'esperienza fatta e desiderosa di immergersi nuovamente nel suo ambiente. Abbiamo

prima di partire. Chissà quanto sarà cambiato? Chissà quanto siamo cambiati noi? Chissà?

Appena l'ho visto all'aeroporto di Asuncion con la sua futura moglie Maria Josè ho capito. Lui era lì, emozionato felice di rivederci, uguale al giorno in cui ci eravamo salutati a Torino, niente era cambiato, né il nostro affetto per lui, né il suo per noi. Ho capito quanto fosse importante per lui la nostra presenza al suo matrimo-

che richiede più spazio, più energia. Sono riconoscente per questa esperienza. "

(Stefania, mamma inviante di Giorgia e mamma ospitante di Barbara, dal Paraguay)

"Perché il cuore di una mamma è grande come il mondo."

(Sara, mamma inviante di Lucia e ospitante di Hilda, Anne, Renata, Nami, Eugenio)

a cura di sg

